Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Martedì, 8 febbraio** — **Numero 31**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l' Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale,, e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1964 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625;

Veduto il R. decreto 25 ottobre 1914, n. 1256;

Veduti la legge 25 maggio 1913; n. 517 ed il R. decreto 3 agosto 1909, n. 630;

Veduti i decreti Ministeriali 24 ottobre 1902 e 15 marzo 1909;

Veduti i RR. decreti 2 febbraio 1913, n. 137, 12 giugno 1913, n. 824 e 22 maggio 1914;

Sulla proposta del ministro, segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1.

Ai membri di tutti i Consigli e Commissioni esi-

stenti in servizio della pubblica istruzione i gettoni di presenza, le diarie e le retribuzioni saranno corrisposte nella misura stabilita dall'art 10 del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625.

Art. 2.

In applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 9 del citato decreto Luogotenenziale, sono soppresse:

la Commissione per i sussidi a scuole medie ed istituzioni affini, istituita con decreto Ministeriale 24 ottobre 1902;

la Commissione Reale per l'educazione fisica, istituita con R. decreto 2 febbraio 1913, n. 137.

Art. 3.

In applicazione delle disposizioni contenute nello stesso art. 9 del citato decreto Luogotenenziale il numero dei membri delle seguenti Commissioni è diminuito come appresso:

della Commissione centrale consultiva per l'igiene scolastica, istituita con R. decreto 25 ottobre 1914, numero 1256, cesseranno di far parte il direttore generale dell'istruzione superiore e l'ingegnere esperto nell'ingegneria sanitaria;

della Commissione per le istituzioni, regificazioni e trasformazioni di scuole medie, istituita con R. decreto 3 agosto 1909, n. 630, cesseranno di far parte l'ispettore centrale del Ministero dell'istruzione ed uno dei due capi ufficio del Ministero del tesoro, indicati nell'ultimo alinea dell'art. 14 del regolamento approvato con decreto stesso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 31 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

GRIPPO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1965 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vedute le disposizioni dell'art. 9 del Nostro decreto 18 novembre 1915, n. 1625, sulle economie nelle spese delle Amministrazioni dello Stato;

Veduto l'altro Nostro decreto 17 giugno 1915, n. 897, con cui fu approvato il regolamento per l'esame e l'adozione dei libri di testo nelle scuole elementari e popolari;

Ritenuto che l'entità del lavoro cui deve attendere la Commissione istituita con l'art. 8 del regolamento predetto non consenta la riduzione del numero dei membri di essa;

Riconosciuta, d'altra parte, l'opportunità che, nell'attuale momento della vita nazionale, non iniziando subito la Commissione predetta i suoi lavori, convenga prorogare i termini stabiliti dai due primi commi dell'art. 27 del citato regolamento ed emanare le altre norme ritenute necessarie in dipendenza anche della disposizione contenuta nell'art. 10 del citato Nostro decreto 18 novembre 1915, n. 1625;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I termini stabiliti dall'art. 27 commi 1° e 2° del regolamento approvato con decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 897, sono aumentati di un anno.

Art. 2.

Agli effetti della rinnovazione della metà della Commissione il primo periodo biennale decorrerà dal giorno della prima sua adunanza.

Art. 3.

Ai commissari, anche estranei all' Amministrazione dello Stato, è corrisposto un gettone di presenza di lire dieci.

Ai commissari residenti fuori di Roma, che non siano funzionari dello Stato, è corrisposta una diaria di lire dieci per ogni giorno di seduta e per i giorni di viaggio ed è rimborsato il prezzo del biglietto di viaggio a norma dell'art. 24 del R. decreto 4 maggio 1911, n. 424.

Art. 4.

Il turno d'esame dei libri pervenuti anteriormente alla nomina della Commissione sarà determinato dalla data d'arrivo della istanza relativa, ancorchè questa, risultando non redatta in conformità delle norme emanate, sia stata posteriormente regolarizzata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Agliè, addì 31 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

GRIPPO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 82 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 14 della legge 21 marzo 1915, n. 273;

Visti i RR. decreti 28 marzo 1915, nn. 314 e 315 ed 8 luglio 1915, n. 1118, che estendono alle colonie rispettivamente la legge 21 marzo 1915, n. 273, ed i RR. decreti 28 marzo e 27 giugno 1915, nn. 313 e 986 relativi alla pubblicazione di notizie d'indole militare;

Visto il Nostro decreto 23 dicembre 1915, n. 1801, che proroga per tutta la durata della guerra le disposizioni del R. decreto 28 marzo 1915, n. 313;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È esteso alle colonie il Nostro decreto 23 dicembre 1915, n. 1801, col quale sono prorogate per tutta la durata della guerra le disposizioni del R. decreto 28 marzo 1915, n. 313, che vieta di pubblicare notizie concernenti la forza, la preparazione o la difesa militare.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — MARTINI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 83 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie a trazione meccanica e gli automobili, approvato con R. decreto 9 maggio 1912, n. 1447, nonchè il regolamento approvato con R. decreto 17 giugno 1900, numero 306;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata e resa esecutoria la convenzione 27 dicembre 1915 stipulata fra l'ispettore generale, direttore dell'Ufficio speciale delle ferrovie, per conto dell'Amministrazione dello Stato, ed il legale rappresentante della Società per la tranvia elettrica Lucca-Pescia-Monsummano, per la cocessione a quest'ultima della tramvia a trazione elettrica Lucca-Pescia-Monsummano con diramazione per Alberghi e Zei, senza sussidio governativo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 90 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto coi ministri della marina, di agricoltura, industria e commercio, della guerra e dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È costituita una Commissione centrale per il traffico marittimo così composta:

S. E. il sottosegretario di Stato per la marina, presidente;

il direttore generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio, preposto al servizio di approvvigionamento granario o chi lo sostituisce, membro;

il capo della Delegazione trasporti presso il Comando del corpo di stato maggiore o chi lo sostituisce, membro;

il capo del servizio approvvigionamenti presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato o chi lo sostituisce, membro;

il presidente della Commissione di requisizione delle navi o chi lo sostituisce, membro;

un armatore, membro;

un direttore di Società di navigazione, membro;

due industriali, membri.

La Commissione avrà sede presso il Ministero della marina. Un funzionario del Ministero di agricoltura, uno del Ministero della marina ed uno delle ferrovie dello Stato disimpegneranno le funzioni di segretario.

Art. 2.

La Commissione ha il cómpito:

di provvedere nella più larga misura possibile al trasporto per mare da porti esteri a porti nazionali di materiali che appartengono alle varie Amministrazioni dello Stato o le interessano direttamente, valendosi di piroscafi di bandiera nazionale ed estera;

di vigilare che tutti i piroscafi di nostra bandiera, anche se non requisiti, siano impegnati nello esclusivo interesse della economia nazionale;

controlla perciò il fabbisogno delle principali industrie ed in relazione ad esso disciplina, ove occorra, il movimento del tonnellaggio nazionale.

Art. 3.

Ai fini enunciati nel precedente articolo è fatto obbligo agli armatori ed ai direttori di Società di navigazione di comunicare alla Commissione al primo di ogni mese, e ad ogni altra richiesta, la posizione delle loro navi nonchè la durata e la specie degli impegni assunti per ciascuna di esse.

Art. 4.

Ogni Amministrazione dello Stato che abbia necessità di trasporti indicati nell'art. 2 e non possa direttamente provvedervi coi mezzi propri e del libero commercio ne fa domanda alla Commissione per il traffico marittimo cui fornisce gli elementi necessari per determinare i mezzi occorrenti a soddisfare le richieste e stabilirne la precedenza.

La Commissione provvede sulle domande, ripartisce il tonnellaggio fra le varie Amministrazioni e provoca nuove requisizioni, o noleggi di navi estere, quando occorrano.

Art. 5.

Le deliberazioni della Commissione dovranno essere sottoposte alla approvazione del ministro della marina.

Art. 6.

I membri della Commissione saranno nominati con decreto del ministro della marina, di accordo cogli altri ministri interessati.

Potranno essere sentite dalla Commissione per invito del ministro della marina, d'accordo con i ministri interessati, quelle persone che per la loro competenza possano portare efficace contributo al corso dei lavori.

Art. 7.

Ai membri della Commissione ed alle persone che potranno essere sentite a termini del precedente articolo sarà dovuto, quando non risiedano in Roma, e non appartengano all'Amministrazione dello Stato, una indennità di lire venti per ogni giorno di adunanza e di viaggio, nonchè il rimborso delle spese di viaggio in prima classe per ferrovia o sui piroscafi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Santa Margherita Ligure, addì 7 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

Salandra — Zupelli — Corsi — Ciuffelli — Cavasola.

Visto, *Il guardasigilli:* Orlando.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 30 gennaio 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Ginosa (Lecce):*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di altri tre mesi i poteri del R. commissario di Ginosa, perchè un considerevole numero di elettori trovasi a prestare servizio militare e non potrebbe partecipare alla elezione della nuova rappresentanza comunale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il R. decreto in data 25 aprile 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Ginosa, in provincia di Lecce, ed i Nostri decreti 1° agosto e 24 ottobre 1915, con cui venne prorogato rispettivamente di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Ginosa è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

Salandra.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 30 gennaio 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di San Severino Marche (Macerata).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Severino Marche, perchè un considerevole numero di elettori trovasi a prestare servizio militare e non potrebbe partecipare alla elezione della nuova rappresentanza ordinaria.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 29 luglio 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di San Severino Marche, in provincia di Macerata, ed il successivo Nostro decreto 24 ottobre 1915, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale stesso;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Severino Marche è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 30 gennaio 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Tolentino (Macerata).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Tolentino, perchè buon numero di elettori trovasi a prestare servizio militare e non potrebbe partecipare all'elezione della nuova rappresentanza.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il nostro precedente decreto in data 29 luglio 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Tolentino, in provincia di Macerata, ed il successivo Nostro decreto 24 ottobre, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale, ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Tolentino è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la deliberazione 10 giugno 1907 con cui il Consilio provinciale di Milano stabiliva:

a) di prendere atto della diffida 28 dicembre 1906 della Deputazione provinciale al comune di Milano, per la denuncia della speciale convenzione 13 giugno 1882, nonchè dei patti contenuti nel verbale 29 dicembre 1903, che si intesero quindi cessati di fatto e di diritto col 31 dicembre 1907, secondo cui la Provincia pagava annualmente per la manutenzione delle traverse interne agli ex-dazi L. 15.000 e per le traverse esterne nei sobborghi una somma che gradualmente raggiunse il massimo di L. 43.015 con l'ingrandimento dei sobborghi medesimi; talchè alla suaccennata data 31 dicembre 1907, il canone annuo complessivo ammontava a lire 58.015;

b) di cancellare dall'elenco delle provinciali, agli effetti degli articoli 14 e 15 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, e quindi di ritenere come passate fra le comunali a datare dal 1° gennaio successivo al decreto Reale che approverà le modificazioni dell'elenco stesso,

le menzionate traverse interne, irradianti tutte da piazza del Duomo, ad eccezione della traversa di Porta Vicentina che dirama da quella di Porta Romana, della lunghezza complessiva di m. 10530 e più precisamente:

1. Corso Vittorio Emanuele e Corso Venezia.
2. Via Carlo Alberto, tratto di via Unione e Corso di Porta Romana.
3. Via Vigentina.
4. Via Torino e Corso Ticinese.
5. Via Meravigli e Corso Magenta.
6. Via Mercanti, piazza Cordusio, via Dante, lato sinistro del Foro Bonaparte, via Paleocapa e viale sinistro del Parco.
7. Via Broletto, ponte Vetere, via Mercato, e corso Garibaldi oltre un tratto di m. 341 della piazza del Duomo.

Le traverse esterne dei sobborghi (della lunghezza di m. 17.103,50) come in appresso:

1. Strada Veneta dall'ex dazio di Porta Venezia al rondò di Loreto, ivi compreso il rondò stesso.
2. Strada Rivoltana dalla vecchia circonvallazione alla ricevitoria dell'Acquabella, ivi compreso un tratto successivo di Rivoltana fiancheggiato da edifici.
3. Strada Paullese dalla vecchia circonvallazione alla ricevitoria di Paullo.
4. Strada Piacentina dall'ex-dazio al nuovo dazio.
5. Strada Vigentina dall'ex-dazio alla via Serio.
6. Strada Pavese dall'Arco di Trionfo al cavalcavia della ferrovia.
7. Strada Vigevanese dal ponte dello Scodellino al civico n. 184-*A*, oltrepassato lo stabilimento ceramico Richard-Ginori.
8. Strada Vercellese dalla Porta omonima alla biforcazione della strada per Baggio (Maddalena).
9. Strada Sempione dall'arco di Trionfo alla ricevitoria di Musocco comprese le rampe lato destro (tram Gallarate).
10. Strada Laveno dalla strada del Sempione al confine del comune di Musocco, entro l'abitato della Cagnola.
11. Strada Comasina dalla piazza Garibaldi alla via Farini, e dall'incontro di via Ferrari colla via nuova Farini al rondò della Vallasina;

c) di ritenere cessato ogni contributo provinciale, agli effetti dell'art. 41 della legge summenzionata sui lavori pubblici, per il mantenimento dei tronchi di strada suindicati, dal 1° gennaio successivo alla data del decreto Reale di approvazione delle modifiche dell'elenco;

Ritenuto che, procedutosi alla pubblicazione di tale deliberazione, ai sensi e per gli effetti della legge sulle opere pubbliche fu presentata un'unica opposizione da parte del comune di Milano, in data 31 dicembre 1907 la quale venne ampiamente svolta nella relazione di Giunta del settembre 1911 nonchè nella seduta del 26 stesso mese ed anno del Consiglio comunale di Milano, che era stato dalla Provincia interpellato ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 della legge sulle opere pubbliche;

Ritenuto che in sostanza il Comune sostiene doversi considerare come punti di partenza delle traverse provinciali i centri degli abitati, e non le barriere o comunque i luoghi in cui principiano gli abitati, e siccome la Provincia invoca al proposito il decreto Reale 10 novembre 1875, che assolveva la provincia di Roma da un'istanza del comune di Roma diretta ad ottenere che fossero considerati come tronchi di strade provinciali quelli del centro dell'abitato, così il comune di Milano mette in rilievo, alla stregua medesima del detto decreto, che la massima invocata dalla controparte non può ammettersi in termini assoluti e nelle questioni che sorgono tra gli interessati devesi esaminare caso per caso e tenendo conto delle speciali condizioni topografiche ed economiche, se una strada che tocca il capoluogo di una Provincia, attraversandone pure l'abitato, produca perciò gli effetti degli articoli 22 e 41 della legge.

E tenendo conto appunto delle speciali condizioni topografiche di Milano, che ha un centro, emerge chiaramente, sempre ad avviso del Comune, come la tesi della Provincia sarebbe destituita di fondamento, perchè se vi è città nella quale i tronchi di strada che l'attraversano, debbono fare capo al centro, questa è Milano, per le sue condizioni topografiche, e siccome « sul carattere di traversa della strada di circonvalla- « zione agli effetti dell'art. 41 della legge sui lavori « pubblici, il Comune non fa questione, perchè fin dal « 1882 ne aveva assunto direttamente la manutenzione « e sistemazione, esonerando la Provincia dal paga- « mento di ogni contributo, così ne consegue che le « strade da piazza del Duomo agli ex dazii rivestono « tuttora i caratteri di vere traverse interne, per le « quali la Provincia deve corrispondere il contributo « previsto dall'art. 41 citato.

« Ammesso questo principio ne viene di conseguenza « che a maggior ragione debbonsi considerare come « traverse le continuazioni di queste strade che dagli « ex-dazi irradiano verso le periferie ».

Ritenuto che invece la Provincia sostiene non poter esistere nell'interno della città, capoluogo della Provincia stessa, strade provinciali, perchè esse debbono cominciare fuori dell'abitato, sicchè non può parlarsi nell'interno del capoluogo di provincia, delle così dette traverse per le quali a mente degli articoli 41 e 42 della legge sui lavori pubblici la Provincia sarebbe tenuta a concorrere sia nelle spese di manutenzione, sia in quella di rifacimento dei selciati, ed in altri termini la Provincia, di fronte alla classificazione delle strade provinciali fatta agli effetti dell'art 13 della legge citata, ritiene che le strade interne del capoluogo non siano in alcuna guisa comprese nella clas-

sificazione stessa, in quanto che le strade provinciali partono dal capoluogo ma non lo attraversano;

Ritenuto che il Consiglio provinciale suddetto in adunanza 27 ottobre 1914, ha confermato in ogni sua parte la deliberazione 17 giugno 1907;

Considerando che in linea di fatto ed alla stregua dell'elenco delle strade provinciali di Milano, di cui ai RR. decreti 27 settembre 1868 e 30 agosto 1876, 20 agosto e 28 novembre 1878 ed 8 luglio 1880, chiaramente deducesi come i tronchi di strade in argomento che da Piazza del Duomo mettono agli ex-dazii, nonchè la strada di circonvallazione, non sono mai stati classificati tra le strade provinciali, ed invero leggesi negli elenchi annessi ai R. decreti 27 settembre 1868 ed 8 luglio 1880:

1. Che la strada Veneta da Milano mette al confine della provincia di Bergamo, attraversando i Corpi Santi di Milano e Crescenzago, Vimodrone, ecc.

2. Che la strada da Milano a Piacenza incomincia al dazio di Porta Romana e termina al fiume Po di fronte a Piacenza, attraversando i Corpi Santi di Milano, Melegnano, Lodi, ecc.

3. Che la strada Vigentina dalla porta Vigentina di Milano raggiunge il confine Pavese poco dopo il ponte sul fontanile Franzetti.

4. Che la strada per Torino, detta Vercellese, incomincia dal dazio di porta Magenta e termina al confine della provincia di Milano, ossia al gran ponte sul Ticino presso Buffalora, attraversando i Corpi Santi di Milano, San Pietro all'Olmo, Roveda, Sedriano, ecc.

5. Che la strada Pavese staccasi dalla circonvallazione e va a raggiungere il confine della provincia di Pavia, presso Casarile, attraversando i Corpi Santi di Milano, Rozzano, Moirago, ecc.

6. Che la strada del Sempione staccasi dalla piazza semicircolare fronteggiante l'arco della Pace, fino a raggiungere il confine della Provincia al porto (ora ponte) di Sesto Calende, attraversando i Corpi Santi di Milano, Cascina del Pero, Rhò, ecc.

7. Che la strada Comasina staccasi dal dazio di porta Garibaldi e va a raggiungere il confine provinciale di Como poco oltre Capreno, attraversando i Corpi Santi di Milano, Affori, ecc.

Che invano si cercano nei decreti Reali sopramenzionati i tronchi stradali da piazza del Duomo agli ex dazi e tanto meno la piazza medesima come punto di partenza delle traverse provinciali;

Considerando quanto ai tronchi stradali così detti esterni, che se è vero che ai sensi e per gli effetti dell'art. 41 della legge sulle opere pubbliche la sistemazione e la manutenzione delle strade provinciali che attraversano l'abitato delle città o dei villaggi sono a carico dei rispettivi Comuni, mediante la corresponsione di un annua indennità da parte della Provincia, non è meno vero che tale disposizione va integrata ed armonizzata con altre esistenti nella medesima legge, le quali sole possono rendere palese il sistema di cui essa disposizione fa parte e cioè l'articolo 16, lettera *B*) che dichiara comunali quelle che sono nell'interno dei luoghi abitati e l'articolo 13, lettera *A*) e *B*) (si può tacere delle altre lettere che nella specie non trovano applicazione), per cui sono provinciali le strade che servono alla più diretta comunicazione fra il capoluogo di una Provincia e quelle delle Provincie limitrofe e quelle che dal capoluogo della Provincia conducono ai capoluoghi dei circondari in cui essa è divisa;

Che dal complesso di siffatte disposizioni la giurisprudenza amministrativa ha sempre concordemente dedotto che non tutte le strade che, scorrendo nel Comune capoluogo della Provincia, vanno a congiungersi con altre poste fuori dell'abitato del Comune stesso ed hanno carattere provinciale, si possono considerare come traverse di vie provinciali;

A quest'uopo la Provincia è logicamente da considerare come un tutto complessivo e la particolare sfera d'azione di essa, agli effetti della viabilità, comincia dove viene meno l'abitato del Comune capolinea, e cioè là dove si inizia la campagna per aver termine l'abitato continuo del Comune stesso. Altrimenti interpretando la legge, della maggior parte e delle più importanti strade dei grandi Comuni, in cui hanno il capoluogo le Provincie, la spesa della manutenzione sarebbe in parte a carico di queste e sarebbe loro demandato un potere direttivo e di sorveglianza che priverebbe quei Comuni dell'autonomia di cui hanno bisogno.

Considerando che, secondo deducesi dalla planimetria 14 maggio 1908 presentata dalla Provincia, i tronchi stradali pei quali si chiede la declassificazione, compresi fra le mura spagnole (ex-dazi) e le ricevitorie attuali o vicinanze, sono fiancheggiati in modo continuo o quasi continuo dai fabbricati, e dal 1908 ad oggi i fabbricati stessi è da presumersi siano andati sempre più infittendo, talchè si verificano oggidì per essi tronchi, le condizioni di fatto, onde in forza dell'art. 16 comma *B*) della legge summenzionata, sono da iscriversi fra le comunali;

Considerando che, dal punto di vista dei commerci e delle industrie, Milano, la metropoli Padana di oltre 600 mila abitanti, chiama a sè ogni movimento, mentre i mercati di consumo e le officine di produzione sono già, o comunque tendonsi a mettere, sul perimetro della città, ed inoltre si può ritenere che tutto l'afflusso e riflusso del grande movimento commerciale ed industriale muore o nasce a Milano, ed invece il transito dei veicoli da prima di Milano ad oltre Milano, attraverso la città, è ben piccolo e forse insignificante, così da togliere in modo assoluto alle strade di cui si tratta il carattere di traverse interne di provinciali;

Considerando per le ragioni suesposte che per i tron-

chi interni, da piazza del Duomo agli ex-dazi, della lunghezza totale di m. 10.530 e per la strada di circonvallazione lunga m. 10.332, pur non avendo essi i caratteri di provincialità, riesce superflua la declassificazione, attesochè non risulta che mai siano stati classificati tra le strade provinciali;

Considerando che nè detti tronchi, nè quelli delle mura spagnole alle attuali ricevitorie o vicinanze hanno carattere di traverse interne delle strade provinciali sì da poter aspirare al concorso della Provincia per la loro manutenzione;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Visti gli articoli 13, 14 e 15 della legge vigente sulle opere pubbliche;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Respinte le opposizioni presentate dal comune di Milano in data 31 dicembre 1907 e 26 settembre 1911 sono cancellati dall'elenco delle strade della provincia di Milano, i tronchi delle seguenti strade della lunghezza complessiva di m. 17.103,50:

1. Strada Veneta dall'ex-dazio di Porta Venezia al rondò di Loreto compreso il rondò stesso;

2. Strada Rivoltana dalla vecchia circonvallazione alla ricevitoria dell'Acquabella, oltre il tratto successivo, lungo m. 271;

3. Strada Paullese dalla vecchia circonvallazione alla ricevitoria di Paullo, oltre il tratto successivo, lungo m. 1529;

4. Strada Piacentina dall'ex-dazio al nuovo dazio;

5. Strada Vigentina dall'ex-dazio alla via Serio;

6. Strada Pavese dall'arco di Trionfo al cavalcavia della ferrovia.

7. Strada Vigevanese dal Ponte dello Scodellino al civico n. 184-*A* oltrepassato lo stabilimento ceramico Richard-Ginori.

8. Strada Vercellese dalla porta omonima, alla biforcazione della strada per Baggio.

9. Strada Sempione dall'arco di Trionfo alla ricevitoria di Musocco, comprese le rampe lato destro al tram di Gallarate.

10. Strada Laveno dalla strada del Sempione al confine del comune di Musocco entro l'abitato della Cagnola.

11. Strada Comasina dalla piazza Garibaldi alla via Farini e dall'incontro di via Ferrari colla via Farini al rondò della Vallasina.

Il predetto ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 16 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la deliberazione 2 luglio 1912 con cui il Consiglio provinciale di Roma stabiliva di inscrivere nell'elenco delle provinciali la strada che da Terracina conduce a Badino;

Ritenuto che procedutosi alla pubblicazione di detta deliberazione in tutti i Comuni della Provincia non furono prodotte opposizioni;

Considerato che la strada di cui trattasi, già mantenuta a cura della Provincia, che nella spesa relativa contribuiva per 2|3, in seguito alle opere eseguite nel porto di Badino ha assunto una notevole importanza a causa del verificatosi aumento del traffico, che sarà ancora accresciuto dalla costruzione della direttissima Roma-Napoli, e quindi ha i caratteri per essere dichiarata provinciale in base all'art. 13, lettera *d*) della legge vigente sulle opere pubbliche;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge citata;

Sulla proposta del ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È classificata tra le provinciali di Roma la strada comunale Terracina-Badino.

Il predetto ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 9 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la deliberazione 15 maggio 1915, con cui il Consiglio provinciale di Piacenza stabiliva di inscrivere nell'elenco delle proprie provinciali il tronco di strada dalla stazione ferroviaria di Alseno all'imbocco della provinciale di Bardi-Vernasca;

Ritenuto che, procedutosi alla prescritta pubblicazione in tutti i Comuni della Provincia della deliberazione suddetta non vennero prodotti reclami;

Considerato che la strada suaccennata allaccia l'alta valle del Ceno e dell'Arda, e le contigue zone della

Provincia colla ferrovia Milano-Bologna e col Capoluogo del Circondario, ed assume grande importanza per le relazioni industriali, commerciali ed agricole della Provincia e della maggior parte di essa, in ispecie con l'odierno sviluppo dell'automobilismo, per il fatto che la strada medesima serve in modo indubbio alle relazioni fra l'estesa pianura a sud e ad est di Piacenza colla vallata del torrente Ongina, e quando sarà costruita la strada provinciale n. 189 anche con Borgotaro e di là anche col Genovesato;

Che conseguentemente detta strada possiede i caratteri voluti dall'art. 13 lettera *d*) della legge vigente sulle opere pubbliche per essere dichiarata provinciale;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge citata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È inscritta tra le provinciali di Piacenza la strada dalla stazione ferroviaria di Alseno all'imbocco della provinciale di Bardi a Vernasca.

Il predetto ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 9 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CIUFFELLI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato col R. decreto del 28 aprile 1910, n. 204;

Veduto il regolamento per i biglietti di Stato e di Banca, approvato col R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508;

Veduti i decreti Ministeriali 31 ottobre 1914 e 29 giugno 1915, pubblicati nei numeri 266 e 168 della *Gazzetta ufficiale* del Regno, rispettivamente del 6 novembre 1914 e 29 giugno 1915, coi quali vennero autorizzate le ultime fabbricazioni di biglietti da L. 100 e L. 50 della Banca d'Italia;

Veduta la deliberazione del 24 gennaio 1916 del Consiglio superiore della Banca d'Italia, riguardante una nuova creazione di biglietti dei detti tagli da L. 100 e L. 50;

Veduta la domanda della Direzione generale della Banca, in data 29 gennaio 1916, in relazione alla citata deliberazione del Consiglio superiore;

Determina:

Art. 1.

È autorizzata la fabbricazione di biglietti della Banca d'Italia dei tagli e nelle quantità appresso indicati:

Numero duecentomila (200.000) biglietti da lire cento (L. 100), per un valore complessivo di lire venti milioni (L. 20.000.000), divisi in venti serie, ciascuna di 10.000 biglietti numerati progressivamente da 1 a 10.000, e distinte con le lettere ed i numeri da A-169 a V-169.

Numero ottantamila (80.000) biglietti da lire cinquanta (L. 50), per un valore complessivo di quattromilioni di lire (L. 4.000.000), divisi in otto serie, ciascuna di 10.000 biglietti numerati progressivamente da 1 a 10.000, e distinte con lettere ed i numeri da A-235 ad N-235.

Art. 2.

I biglietti di cui all'articolo precedente avranno i distintivi e le caratteristiche rispettivamente fissati dai decreti Ministeriali 30 ottobre 1897, pel taglio da L. 100, e 12 settembre 1896, pel taglio da L. 50.

Art. 3.

Agli stessi biglietti verrà applicato il contrassegno di Stato di cui al decreto Ministeriale del 30 luglio 1896.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 1° febbraio 1916.

Il ministro
CARCANO.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle tasse sugli affari.

Con decreto Luogotenenziale del 2 gennaio 1916:

Fazzari Ignazio, conservatore delle ipoteche di Lucca, è stato, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute dal 1° dicembre 1915.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 8 febbraio 1916, in L. 125,32.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 7 febbraio 1916, da valere per il giorno successivo 8 febbraio 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	114 76
Londra	32 24 1/2
Svizzera	129 — 1/2
New York	6 77
Buenos Aires	2 82
Lire oro	124 36 1/2

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 7 febbraio 1916 — (Bollettino n. 257).

Nel Trentino ed in Carnia, consueta azione di artiglierie e di nostri riparti esploranti.

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo, è segnalata una più intensa azione di artiglieria e di velivoli da parte dell'avversario. Le nostre artiglierie controbatterono con efficacia ed obbligarono gli aerei nemici a tenersi a grandi altezze.

Nel settore di Zagora (medio Isonzo) un nostro aviatore attaccò arditamente due velivoli avversari, costringendoli alla fuga mercè il fuoco di mitragliatrice.

Cadorna.

Londra, 7. — Il *Times*, in un articolo di fondo intitolato « Ciò che l'Italia ha compiuto », dice:

In generale si può dire che gli italiani hanno prevenuto l'invasione di un nemico, che possedeva le principali linee di accesso alle pianure lombarda e veneta. Essi hanno respinto il nemico da posizioni che sino dal principio delle ostilità gli assicuravano uno spiccato vantaggio strategico, hanno distrutto fortezze, hanno espugnato alture che sembravano inaccessibili, hanno tolto al nemico una larga zona di terreno fertile nel Trentino e sulla riva destra dell'Isonzo e al di là hanno spezzato una linea di difesa formidabile costruita dagli austriaci sul margine dell'altipiano del Carso.

Gli austriaci hanno perduto oltre 30.000 prigionieri, 65 mitragliatrici, migliaia di fucili e un considerevole materiale da guerra; e questo risultato è stato ottenuto su un teatro dei più difficili della guerra europea.

L'esercito italiano può essere fiero di ciò che ha fatto sinora e guardare con fiducia all'avvenire. Esso merita un posto d'onore nelle file degli alleati.

Nondimeno un eminente giornale italiano crede che gli sforzi dell'Italia non siano sufficientemente apprezzati dagli alleati, perchè l'Italia non ha dichiarato la guerra contro il nemico principale. Noi respingiamo questo argomento perchè sappiamo benissimo quali servigi l'Italia renda alla causa comune. Sappiamo che le era materialmente impossibile dichiarare formalmente la guerra alla Germania. Malgrado le difficoltà che sembrano esser sorte a proposito della fornitura del carbone, speriamo che tutto possa accomodarsi nel miglior modo. I discorsi pronunciati dagli onorevoli Salandra e Martini e l'accoglienza che ad essi è stata fatta ci dimostrano che il cuore dell'Italia batte all'unisono col nostro nel grande compito intrapreso. Il popolo italiano si rende sempre più conto dello scopo per cui gli alleati combattono. Coloro che conoscono meglio l'Italia si rallegrano senza riserve di questa rivelazione del vero spirito italiano.

Settori esteri.

Il comunicato ufficiale odierno da Pietrogrado non segnala alcun fatto d'arme importante nel settore orientale.

I russi continuano tuttavia a molestare il nemico, soprattutto nella regione di Riga, ove gli eserciti tedeschi al comando del maresciallo Hindenburg si trovano da qualche tempo completamente immobilizzati.

Dal settore occidentale non si hanno notizie che di bombardamenti sporadici in Fiandra e in Champagne, con esito, pare, favorevole ai francesi.

Secondo un telegramma da Corfù al *Petit Parisien*, i serbi avrebbero respinto gli austriaci a Durazzo.

Nel settore caucasico i russi hanno nuovamente fugato i turchi nella regione del litorale ed occupato altre città presso il lago di Van.

Anche in Persia le bande persiano-tedesche sono state respinte e sbandate.

Nei Dardanelli non vi sono stati che bombardamenti e voli di aereoplani.

Dettagliate informazioni sulla situazione dei belligeranti nei vari settori sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 7. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione di Riga intenso duello di artiglieria. Abbiamo constatato felici risultati del nostro tiro contro lavoratori nemici.

Nella regione di Jacobstadt nostri volontari e la cavalleria hanno operato una fortunata esplorazione lungo il fiume Soussey oltre i reticolati di fil di ferro del nemico ed hanno messo in fuga i tedeschi.

All'ala destra delle posizioni di Dwinsk una automobile blindata tedesca, la quale si era fatta avanti, è stata colpita abilmente con una granata e rovesciata. I tedeschi hanno lanciato grossi proiettili contro la stazione di Dixno a nord di Dwinsk.

Le nostre truppe hanno constatato in modo indubbio che i tedeschi fanno uso pei loro aeroplani dei nostri distintivi.

In un settore della linea di combattimento del generale Letchitsky, a nord di Bojane, abbiamo fatto saltare un fornello di mine sotto i reticolati delle trincee nemiche. L'esplosione ha sconvolto la trincea e danneggiato le barriere dei reticolati.

Subito dopo l'esplosione i nostri distaccamenti si sono lanciati all'attacco ed hanno occupato l'escavazione, donde abbiamo crivellato il nemico con bombe che sono state lanciate nelle trincee avversarie. Abbiamo qui trovato numerosi cadaveri. Nella stessa regione il caporale Glostchenko, che in realtà è la giovinetta Tchernìavska, che aveva domandato di essere inviata in ricognizione, tagliò i reticolati di fil di ferro nemici, e, malgrado una grave ferita alla gamba con frattura dell'osso, compì la missione di cui si era incaricata e tornò carponi alle nostre trincee.

Fronte del Caucaso. — Nella regione del litorale le nostre truppe, passando a guado il fiume Arkhave, attaccarono i turchi e li sloggiarono da una serie di trincee costruite su varie file. Sulla riva nord del lago di Van abbiamo occupato Rion ad est di Adildjevaskal. In Persia abbiamo respinto il nemico nella regione di Kianghaver.

Basilea, 7. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Vivi duelli di artiglieria fra il canale di La Bassée e Arras e a sud della Somme.

In questi ultimi giorni la città di Lens fu di nuovo bombardata violentemente dal nemico.

In Argonne i francesi fecero esplodere una mina alla quota 285 (Fille morte) a nord-est di Lachalade e occuparono la escavazione prodotta. Li sloggiammo con un contrattacco.

Fronte orientale. — Il posto avanzato russo che prendemmo nella notte dal 5 al 6 febbraio sulla riva orientale dello Sczara, presso la ferrovia Baranowitchi-Liochowitchi, fu attaccato senza risultato. L'avversario si ritirò dopo aver subìto perdite.

Fronte balcanica. — Niente di nuovo.

Basilea, 7. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Situazione dappertutto invariata.

Parigi, 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte.

Parigi, 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria ha bombardato efficacemente il fortino Vauban presso Hetsas e trincee nemiche di fronte a Steenstraete.

In Artois il tiro delle nostre batterie ha provocato forti esplosioni nelle linee tedesche verso Saint Laurent (a nord di Esquarres). Fra l'Oise e l'Aisne, un blockhaus nemico è stato distrutto sul limite sud del bosco di Ourscamps.

In Champagne il bombardamento della nostra artiglieria pesante contro gli stabilimenti nemici presso Challerang ha provocato un grande incendio. Cannoneggiamento reciproco sul rimanente della fronte.

Parigi, 7. — Il *Petit Parisien* ha da Corfù:

I serbi hanno avuto uno scontro a nord di Durazzo con gli austriaci che hanno respinto.

Basilea, 7. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 6 corrente dice:

Fronte dell'Irak. — Nessun cambiamento.

Fronte del Caucaso. — Attacchi nemici contro le nostre posizioni e i nostri avamposti in diversi settori sono stati respinti.

Fronte dei Dardanelli. — Il 4 corr. un biplano inglese è stato abbattuto da un nostro aeroplano; esso cadde in mare tra Imbros e Kaba Tepè. Due incrociatori bombardarono Tekke Burnu e i dintorni di Seddul Bahr; le batterie dell'Anatolia risposero; gli incrociatori si ritirarono dopo avere tirato trenta granate. Il 3 corrente due navi da guerra nemiche tirarono nel settore di Bergamma quaranta granate, contro due località sulle rive nord e sud del golfo di Tchanderli.

Le Hâvre, 7. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Si segnalano azioni di artiglieria intermittenti. Su diversi punti della nostra fronte le nostre batterie hanno eseguito tiri di demolizione su lavori e osservatorî nemici.

Londra, 8. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte in Francia, dice:

Eccetto qualche attività dell'artiglieria tedesca nella regione di Loos e bombardamento delle trincee tedesche in vicinanza della ferrovia Ypres-Roulers, la giornata è passata calma.

CRONACA ITALIANA

S. E. Baslini. — L'onorevole sottosegretario di Stato, Baslini, accompagnato, oltre che dal suo capo di Gabinetto, conte comm. Viti, dal direttore generale delle gabelle, comm. Luciolli, e dal colonnello comm. Perla, comandante di finanza, si è recato, ieri, a Livorno.

S. E. insieme con le autorità cittadine visitò la dogana, il punto franco ed i magazzini di deposito, assistendo al carico ed allo scarico di piroscafi ed interessandosi minutamente di tutto il complesso svolgimento del traffico portuario.

Dopo una visita ai piazzali della stazione marittima, S. E. Baslini con le autorità si imbarcò in un vaporino della capitaneria, e si recò a visitare il nuovo bacino commerciale, dove si interessò al movimento del nuovo Mandracchio già compiuto e dei lavori importantissimi ancora in corso.

Quindi l'on. sottosegretario di Stato si recò in prefettura, dove si tenne una importante riunione, alla quale intervennero le autorità governative e municipali, con le rappresentanze di alcune Camere di commercio toscane.

Il comm. Orlando, quale presidente della Camera di commercio livornese, presentò a S. E. i desiderata della classe commerciale.

Terminato il ricevimento, l'on. Baslini, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, si recò ad una colazione offerta dal comm. Luigi Orlando.

Nel pomeriggio l'on. Baslini, accompagnato dal sindaco, dal prefetto e da altre autorità, visitò gli ospedali civile e militare, quello della Croce Rossa ed un altro del Comitato « Filantropia senza sacrifici », dovunque portando conforto ai militari malati e feriti ed elogiando le organizzazioni di providenza livornesi.

Patriottismo nelle terre redente. — Dalle notizie finora pervenute risulta che la sottoscrizione al Prestito nazionale nei paesi occupati superava, a tutto il 31 gennaio, la cifra di un milione.

Omaggi. — Il Municipio di Genova ha offerto a S. E. Antonio Salandra una copia degli Annali di Caffaro riprodotti in eliotipia e raccolti in artistica cartella di pergamena.

Il volume fu presentato in un cofano di pelle recante sopra targa d'argento la seguente iscrizione:

« Queste pagine — di antica virtù cittadina — dicano — l'omaggio e la gratitudine di Genova — ad Antonio Salandra — che — nobile assertore del patrio diritto — accese la fiamma — onde ha vita — la tenace virtù italica — oggi risplendente — 3 febbraio 1916 ».

Eguale dono venne fatto a S. E. il barone Giovanni Celesia con questa dedica:

« A Sua Eccellenza Giovanni Celesia di Vegliasco — questi ricordi di antiche glorie — Genova — affettuosamente offre — 3 febbraio 1916 ».

Per la mobilitazione civile e la Croce Rossa. — Il 119° elenco della sottoscrizione unica, segna la somma di lire 2.111.225,37.

Croce Rossa italiana. — Le sottoscrizioni pervenute al Comitato centrale ascendono, secondo l'ultimo comunicato, a lire 4.478.564,43.

*** Un manifesto del Comitato romano della Croce Rossa invita a raccogliere ed utilizzare i rifiuti di archivio a beneficio della istituzione.

Il manifesto così esplica la proposta nata nella famiglia giudiziaria:

« Frugare in quegli anditi riposti e trarne fuori tanta materia ingombrante per alimentare con essa le officine delle nostre fabbriche e i torchi delle nostre tipografie, dare nuovo incremento alla stampa cittadina perchè continui a propugnare i diritti dell'umanità ed i beneficî di una pace che coroni il trionfo della giustizia e le nostre legittime aspirazioni nazionali, tradurre in ingenti valori questi abbandonati rifiuti per correre in soccorso di fratelli combattenti e di feriti raccolti sui campi di battaglia: ecco il santo scopo che ci proponiamo, e per cui si stanno già organizzando in tutta Italia comitati di volonterosi, che hanno con vero slancio risposto all'appello partito da Roma ».

Concorso. — Dal comune di Genova venne aperto un concorso fra ingegneri e architetti per il progetto di un padiglione ad uso Esposizione di belle arti da erigersi sulla spianata dell'Acquasola. Sono stati fissati due premi uno di L. 4000 per il soggetto che verrà scelto ed uno di L. 1000 per il lavoro giudicato migliore dopo quello prescelto.

Cortesie. — S. E. il cardinale Mercier ha diretto al sig. Carry, presidente dell'Associazione della stampa estera di Roma, il seguente telegramma in risposta al telegramma speditogli in occasione della colazione offerta ai tre deputati belgi Vermersch, Destrée e Lorand, da un gruppo di giornalisti italiani e stranieri:

« Ringrazio cordialmente tutti sottoscrittori telegramma collettivo loro gentile pensiero. Loro simpatia mi ha profondamente commosso. È bello vedere così uniti fraternamente pubblicisti di nazioni diverse dalla stessa devozione alla causa che si compiacciono salutare nella mia cara patria ».

A Goffredo Mameli. — Ieri mattina, al Verano, un gruppo di democratici napoletani ha deposto sulla tomba di Goffredo Mameli una splendida corona di fiori portante la scritta: La democrazia napoletana inneggiando a Trieste, a Te, memore.

Elargizioni benefiche. — Gli eredi del compianto senatore Alessandro Centurini, per onorare la memoria del defunto, hanno versato al Comitato Romano per l'organizzazione civile la somma di lire diecimila, accompagnando l'offerta con una nobilissima lettera.

*** L'on. senatore Erasmo Piaggio ha versato alla Croce Rossa L. 2740 corrispondenti all'importo di competenze avute dal Ministero della marina per aver fatto parte di una Commissione.

Il nobilissimo e squisito atto del senatore Piaggio non ha bisogno di elogi; ma dev'essere segnalato a tutti gli italiani come un purissimo e ammirevole esempio di generoso disinteresse.

Un nobile esempio. — I sindaci del circondario di Sora avevano stabilito di offrire un banchetto all'ispettore generale del Ministero dell'interno, comm. Camillo De Fabritiis, in occasione della sua partenza da quella città, per la cessazione dei suoi poteri da R. commissario.

Il comm. De Fabritiis espresse il desiderio che la somma da destinare a tale banchetto fosse invece erogata in qualche opera di civile assistenza. Accogliendo molto volentieri tale desiderio, i sindaci hanno fatto pervenire al presidente del Consiglio dei ministri la somma di L. 946,20, che è destinata a favore delle famiglie bisognose dei richiamati.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

ZURIGO, 6. — Si ha da Sofia: Il giudice istruttore ha chiesto alla Sobranje la facoltà di procedere contro tredici deputati ghenadievisti sotto la speciosa accusa che essi avrebbero ricevuto denari dall'Intesa, ma in realtà perchè oppositori della politica odierna.

La Sobranje trasmise la domanda alla Commissione.

Dei tredici, quattro furono arrestati tempo fa e protestarono per la violazione della immunità parlamentare. Il giudice chiede che si respinga la protesta.

CORFÙ, 6. — È giunto il Principe Alessandro di Serbia. È stato ricevuto con gli onori militari da truppe serbe nonchè da un reparto di soldati inglesi. Allo scalo il Principe venne ricevuto da tutti i ministri serbi, dai ministri esteri accreditati e dall'ammiraglio francese.

LONDRA, 7. — Si ha da Atene:

Il Ministero sarà prossimamente interpellato sulla politica estera. Si domanderà ad esso che faccia conoscere il prezzo offerto dalla Germania per la neutralità della Grecia e il motivo per cui la Grecia, la quale ha deciso di conservare la neutralità fino alla fine della guerra, mantenga la mobilitazione.

PARIGI, 7. — Le esequie ufficiali delle vittime degli Zeppelin sono state celebrate stamane nella chiesa di Notre Dame de la Croix, a Menil-Montant, alla presenza di una folla considerevole nella quale si notavano Denis Chochin, ministro di Stato, Lithouard, presidente del Consiglio municipale di Parigi, e numerose personalità politiche. Il presidente della Repubblica Poincaré, e i ministri si erano fatti rappresentare. Erano pure presenti numerose rappresentanze fra le quali quella della Colonia italiana e quella della Camera di commercio spagnuola. Sui feretri erano deposte numerose corone.

Il cardinale Amette è intervenuto alla cerimonia religiosa, ha pronunciato un commovente discorso ed ha dato l'assoluzione.

Dopo la cerimonia religiosa i feretri sono stati deposti su sei affusti di artiglieria e sono stati trasportati alla casa municipale del ventesimo circondario.

Due compagnie rendevano gli onori militari.

Sui carri erano state deposte numerose corone, tra le quali quella della colonia italiana.

ZURIGO, 7. — Si ha da Vienna:

Nei giorni 8, 15, 22 e 29 corr. vi sarà a Vienna una nuova rassegna degli uomini delle classi dal 1897 al 1865, i quali per un motivo qualunque non si sono presentati sinora alle armi.

Due ordinanze del Ministero del commercio sequestrano per conto dell'esercito alcune qualità di cuoio e vietano o limitano la produzione di altre qualità. Le ordinanze colpiscono gravemente l'industria delle calzature, onde la *Neue Freie Presse* esprime la speranza che si provvederà per mitigarne gli effetti.

LONDRA, 7. — I giornali hanno da Washington:

I funzionari del Dipartimento di Stato dicono che non si permetterà che una questione di parole nuoccia al successo dei negoziati relativi al *Lusitania*. Gli Stati Uniti perciò non insisteranno più sull'uso della parola « illegale », nè sull'uso della parola « sconfessione ».

Il presidente della Commissione degli affari esteri del Senato, dopo aver conferito con funzionari del Gabinetto, ha dichiarato che la sua impressione è che l'affare del *Lusitania* è virtualmente risolto.

BERNA, 7. — Una Delegazione del Consiglio federale ha ricevuto oggi una Delegazione della Deputazione del Cantone di Vaud alle Camere federali e del Governo di Vaud, alla quale ha dichiarato che il Consiglio federale è d'accordo in massima circa la convocazione dell'assemblea federale, subito dopo emanato il giudizio nella causa dei colonnelli, cioè prima del termine previsto del 27 marzo.

Il Consiglio federale comunica una nota relativa alla notizia pubblicata a proposito dell'arresto del colonnello Obrecht, secondo la quale il colonnello Obrecht avrebbe potuto riesportare in Germania ed in Austria merci introdotte in Svizzera.

La nota osserva che queste esportazioni avrebbero potuto essere effettuate solo in virtù di autorizzazioni che erano nelle attribuzioni dei soli Dipartimenti del Consiglio federale, e che, inoltre, tutte le operazioni commerciali del Commissariato dell'esercito furono sottoposte al controllo di una Commissione formata di specialisti, scelti fuori dell'Amministrazione, dal Dipartimento delle finanze.

PECHINO, 7. — Si annuncia ufficialmente che le forze governative hanno sconfitto i ribelli a sedici miglia a nord-est di Sui-Fou ed hanno conquistato posizioni importanti, uccidendo e facendo prigionieri 300 ribelli e catturando 2 cannoni da montagna e grande quantità di munizioni.

Le truppe governative continuano la loro marcia su Sui-Fou, ove i ribelli hanno collocato l'artiglieria in tutte le colline circostanti.

Le truppe governative dominano tutte le strade che conducono a Sui-Fou.

PARIGI, 7. — I giornali hanno da Atene:

Il Re ha firmato un decreto che chiama sotto le armi tutti coloro che non hanno prestato servizio militare delle classi dal 1892 al 1914 che si trovano all'estero, eccetto coloro che risiedono in Russia, in Turchia, in Bulgaria, in Romania.

BERNA, 7. — Il Comando supremo svizzero, avendo riconosciuto trattarsi di un velivolo evidentemente non impegnato in alcuna operazione guerresca e privo anche degli attrezzi indispensabili per una semplice ricognizione, ha deciso la restituzione dell'aviatore e del velivolo italiano che recentemente atterrarono in territorio svizzero.

LONDRA, 7. — È giunto il ministro delle finanze francese, Ribot, ed ha conferito stamane col cancelliere dello Scacchiere, Mac Kenna.

LONDRA, 7. — La *Westminster Gazette* si occupa largamente del problema dell'Adriatico in rapporto all'Italia, giudicando che questo non è compreso in Inghilterra in tutta la sua importanza, sorgendo nella opinione pubblica britannica il dubbio che l'Italia non faccia la guerra con tutto il possibile vigore.

Dopo avere esposto le condizioni delle frontiere italiane e la necessità di tenerle solidamente guarnite, e le difficoltà che presenta qualsiasi azione sull'altra sponda adriatica, il giornale rileva che, come la posizione sul fronte occidentale è la più importante per l'Inghilterra, anche per l'Italia il suo fronte settentrionale è questione primordiale; e le operazioni secondarie non dovrebbero essere intraprese se esse debbono indebolire le altre fronti degli alleati.

Il giornale aggiunge che l'Italia non può affatto essere resa responsabile da sola della caduta del Lowcen e delle conseguenze che ne derivarono.

Al principio della guerra ed anche molto dopo che l'Inghilterra prese le parti degli alleati, avrebbe dovuto essere chiaro che rafforzare la grande ridotta nazionale montenegrina era questione di considerevole importanza.

Se ciò non fu fatto si dovette alla grande difficoltà di portarvi grossi cannoni e di inviare rinforzi sufficienti attraverso porti e strade che erano ben lontani da poter bastare a ciò.

In conclusione si potrebbe ripetere che coloro che sono disposti qui a criticare la politica italiana dovrebbero ricordarsi che essa è molto meno responsabile dello insieme delle condizioni che hanno reso possibile in ottobre l'invasione della Serbia di quanto non lo siano alcuni degli alleati che sono in guerra dal principio delle ostilità.

Per quanto concerne la costa orientale dell'Adriatico il miglior mezzo di aiutare e di assicurare la prosperità futura di quei popoli è una vittoria italiana sulle Alpi.

Direttore: G. B. BALLESIO, Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.